

N° 24.
Concert
im Saale des Gewandhauses

Sonntags, den 20^{sten} May, 1810

Erster Theil.

Ouverture, von Kunzen.

Scene und *Arie* von Pär, gesungen von Demoiselle Schicht.

Qual'emozion gradita
nel rimirarla in volto
provo dentro al mio seno!
Il dolce favellar, il gajo umore,
e quella sua modestia naturale,
tutto palesa il bel candor dell'alma.
Perchè non m'è concesso
averla accanto ognora?
son certa che con lei
io passerò felici i giorni miei.

Quell'umor così vivace,
che cotanto in lei mi piace,
è più nobile ornamento
che la stirpe, e la beltà.

Son più cari a me i costumi
delle rozze villanelle
che quell'arti, onde son belle
tante donne di città.

Violin-Concert, von Rode, gespielt von Herrn Matthaei.

Recit. und *Terzett* von Bianchi, gesungen von Demois. Cam-
pagnoli, den Herren Klengel und Bärwinkel.

Ines. Ah! qual tetro silenzio è questo mai!
tremante, incerta inoltro
i vacillanti passi.
Sposo! ove sei? non giunse ancor? che fia?
Ah perchè tanto, oh Dio!
tarda a venir? Mille, mille sventure
mi presagisce il cor; mille timori

MR 415

ho in questo seno accolto,
e un gelido sudor mi bagua il volto.
Mà alcun s'apparessa! il Prence
quest'è. Ah vieni, mia vita!
i cari figli miei
corro a prender veloce.

Alfonzo. I Figli? oh Dei!
E fia ver ciò che udij? Non era a questo
tremendo colpo riserbato il core.
Oh indegno figlio! oh mio crudel rossore!

Ines. Eccomi, o caro, abbraccia questi pugni
infelici d'un amor sventurato!

D. Pietro. Ines!

Ines. Qual voce?

D. Pietro. Sposa!

Ines. Che sento? Ah Prence!
traditi siam.

D. Pietro. Che avvenne?

Ines. D'altri in preda son'io.

D. Pietro. Chiunque sei,
palesa il nome tuo, dal braccio mio
non fuggirai la morte.
Il sangue.....

Alfonzo. Olà!

Ines. Misera me!

D. Pietro. Gran Dio!

A trè. Qual sorpresa, quale incontro!
l'alma mia {spirando} {fremendo} stà.

D. Pietro. Che mai penso in tal momento!

Ines. Che far debbo in tal cimento!

Alfonzo. Che risolvo, oh Ciel! che fò?

Ines. } Mi si gela il cor nel seno,

D. Pietro } freddo orror m'ingombra già.

e Alfonzo. } Un fatal, e rio veleno

a 3. } serpeggiando in sen mi stà.

D. Pietro. Ah Padre, perdona
la colpa d'un figlio!

Alfonzo. La benda ho sul ciglio,
t'invola da me!

Ines. Pietoso un trasporto
riguardo d'amore.

Alfonzo. Di scusa l'errore,
nò, degno non è.

Ines, e D. Oh quanto infelici
Pietro a 3. la sorte ci fe.

D. Pietro. Tu vedi l'affanno —

Alfonzo. Non euro un tiranno.

Ines. Rammenta ch'è figlio —

Alfonzo. E' vano il consiglio.

Ines, e D. Pietro. Di noi, fiera sorte,
a 2. deh senti pietà!

Alfonzo. Avrete la morte,
non sento pietà!

Ines. Deh mira —

D. Pietro. Ah vedi —

Alfonzo. T'invola!

Ines. Il tormento!

D. Pietro. L'affanno!

Alfonzo. Non sento.

Ines, D. Pietro Oh quanto infelici
la sorte ci fe!

e. Di noi, fiera sorte,
Alfonzo. deh senti pietà!
a 3. La morte avrete,
non sento pietà.

a. 5. Quando mai, o Cielo irato,
avrà fine il mio tormento?
Mille furie in petto io sento,
che mi stanno a lacerar.

Zweiter Theil.

Ouverture von C. H. Mayer.

Arie mit Chor, von Pär. Die Solo-Partie gesungen von Dem. Campagnoli.

Griselda. Quello sguardo sì innocente,
quell' amabile sembianza
già richiama alla mia mente
l'infelice rimembranza
della figlia, che dal seno
io mi vidi un dì strappar.

Ah d'affanno io vengo meno,
ah la smania al cor ristretta
palpitare, mancar mi fa.

Coro. Ah la smania al cor ristretta
palpitare, mancar la fa!

Griselda. Ah qual moto di contento
a destarsi in petto io sento!
par che dica: „ti conforta,
la tua figlia non è morta,
l'hai presente, gira i lumi,
guarda, mira“ — Oh giusti Numi!
quanto è folle il mio sperar!

Coro. Guarda, mira, oh giusti Numi!
par che torni a delirar.

Erstes Finale aus Clemenza di Tito, von Mozart.

Sesto. Oh Dei, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,
m'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn'ombra
mi fa tremare. Io non credea che fosse
sì difficile impresa, esser malvagio.
Ma compirla convien. Almen si vada
con valore a perir. Valore! E come
può averne un traditor? Sesto infelice,
tu traditor! Che orribil nome! E pure
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?

Il più grande, il più giusto, il più clemente
 Principe della terra: a cui tu devi
 quanto puoi, quanto sei. Bella mereede
 gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti
 il carnefice suo. M'inghiotta il suolo
 prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,
 Vitellia, a secondar gli sdegni tui:
 Morrei prima del colpo in faccia a lui.
 S'impedisca ... Ma come!
 Arde già il Campidoglio!....

Un gran tumulto io sento
 d'armi, e d'armati!..... Ahi tardo è il pentimento!

Deh, conservate, oh Dei!
 a Roma il suo splendor;
 o almeno i giorni miei
 coi suoi troncate ancor!

Amico! dove vai?

Io vado.... lo saprai,
 o Dio! per mio rossor. (a parte.)

Io Sesto non intendo;
 mà qui Servilia viene.

Ah, che tumulto orrendo!

Fuggi di quà, mio bene!

Si teme, che l'incendio
 non sia dal caso nato,
 ma con peggior disegno
 ad arte suscitato.

Coro in distanza. Ah!....

Publio. V'è in Roma una congiura;
 per Tito, aimè! pavento!
 Di questo tradimento
 chi mai sarà l'autor!

Coro. Ah!....

Serv. Annio. Le grida, aimè! ch'io sento
e Publio. a 3. mi fan gelar d'orror.

Coro. Ah!....

Vitellia. Chi per pietade, o Dio!
 m'addita, dov'è Sesto?
 In odio a me son'io,
 ed ho di me terror.

Serv. Ann. { Di questo tradimento
e Publio. } chi mai sarà l'autor?
Coro. Ah!....
Sesto. Ah, dove mai m'asconde!
 Apriti, o terra, inghiottimi!
 E nel tuo sen profondo
 rinserra un traditor!
Vitellia. Sesto! —
Sesto. — Da me che vuoi?
Vitellia. Quai sguardi vibri intorno?
Sesto. Mi fa terror il giorno.
Vitellia. Tito! —
Sesto. — La nobil' alma
 versò dal sen trasfitto.
Serv. Publio { Qual destra rea macchiarsi
ed Annio a 5. } potè d'un tal delitto?
Sesto. Fù l'uom più scellerato,
 l'orror della natura.....
 Fù.....
Serv. — Taci, forsennato,
 deh, non ti palesar.
a cinque. Ah dunque l'astro è spento,
 di pace apportator!
Coro in lontananza. Oh nero tradimento!
 Oh giorno di dolor!

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind beym Bibliothek-Aufwärter
 Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang ist halb 6 Uhr.

MT/2018/9581A